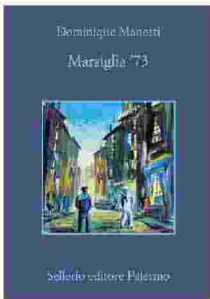


In libreria

A cura di Sergio Roic

Marsiglia '73

**Dominique Manotti****Editore:** Sellerio**Pagine:** 408**Prezzo:** € 15

Dominique Manotti, già affermata sindacalista francese, è una scrittrice transalpina in grado di trascinare i suoi lettori in storie fittizie sì, ma documentate nella realtà nuda e cruda. In *Marsiglia '73*

(Sellerio) un commissario della polizia giudiziaria e la sua squadra devono affrontare un rigurgito razzista degli ex membri dell'OAS, i *pieds noirs* algerini di origine francese radicalizzati che non riescono a rassegnarsi all'idea di «aver perduto» l'Algeria un decennio prima, vendicandosi sugli algerini lavoratori presenti nel sud della Francia. Gli omicidi a danno degli algerini, in quel sanguinoso 1973, saranno ben 15, mentre in un solo caso si arriverà a individuare il sicario. Manotti è ancora una volta ispirata nel condurre il lettore attraverso una

fitta trama di intrighi interni ed esterni al potere francese che sembra voler chiudere entrambi gli occhi sulla mattanza degli algerini. Il romanzo, che si legge velocissimo sulle ali dell'indignazione, mette a confronto i primi vagiti della lotta senza fine che, all'interno della società francese, pone a confronto gli «ultimi», ovvero i lavoratori maghrebini, con uno strato fondamentalmente violento e razzista della Francia nostalgica del colonialismo. Se negli ultimi decenni la via del terrorismo è stata intrapresa dal fondamentalismo islamico, in quelli precedenti, testimonia la Manotti, era successo esattamente il contrario. La storia personale del commissario Daquin, un «parigino» sbarcato a Marsiglia, l'impunità degli assassini, i contrasti all'interno dell'apparato giudiziario e poliziesco, l'inconfessata volontà degli ex OAS di organizzare colpi di Stato, se non più in Francia almeno in Algeria, e una particolareggiata descrizione della Marsiglia degli anni Settanta terranno anche stavolta il lettore incollato alle pagine di Dominique Manotti che, al pari di Fedor Dostoevskij e Patricia Highsmith, mette in scena l'orrore dell'ingiustizia.

L'antiquario del Garegnano

**Paola Varalli****Editore:** Fratelli Frilli**Pagine:** 240**Prezzo:** € 14,90

Paola Varalli, valente scrittrice milanese di gialli, in *L'antiquario del Garegnano* (Fratelli Frilli editori) giunge alla seconda avventura della premiata ditta Valli+Bonetti, ovvero le due amiche che coabitano in una casetta

dalla parti della milanese via Gallarate e che sono irresistibilmente attratte dagli indizi «gialli» che si presentano ai loro occhi. Stavolta, Anita incrocia sul passante ferroviario un uomo in fuga che le lascia un indizio, un moleskine pieno zeppo di annotazioni incomprensibili. Un paio di giorni dopo lo stesso uomo, un antiquario, verrà ripescato, cadavere, dai Navigli. A questo punto Anita non si periterà di imbastire un'indagine personale, aiutata come al solito dalla coinquilina Mirella. Quest'ultima, «quasi fidanzata» con l'aiutante commissario di polizia

Giorgio Santini, eviterà di informare il «moroso» sui progressi dell'indagine andando a cacciarsi assieme all'amica in un mare di guai. Tra traffici poco limpidi di opere d'arte, bande sia estere che italiane, pranzetti luculliani in quel di via Gallarate, bistecchi bonari tra le due protagoniste e un'intera fauna di vicini e amici che collaborano ognuno a modo suo, la tortuosa vicenda dell'antiquario del Garegnano verrà fuori in tutta la sua complicatezza, quasi si trattasse di un cruciverba difficilissimo da risolvere. Ma ciò non rappresenterà, naturalmente, un serio problema all'affiatata coppia Anita+Mirella che, ancora una volta sul filo del rasoio, verranno a capo dell'intricata storia sui ridenti monti di un Lecchese autunnale. Fresco, gergale, ammiccante, ecco allora in tutta la sua irriverenza e quotidianità profilarsi un altro «giallo per caso» di Paola Varalli, paladina e creatrice di investigatrici improbabili ma proprio per questo amabili. Alla fine ci penserà un cane labrador a salvare capra e cavoli, ovvero le due protagoniste, prima che il commissario Santini possa per fine definitivamente a un'avventura che costeggia persino un'opera perduta di Leonardo da Vinci.

